

ENRICO LOMBARDI

*Porto Azzurro*  
*nell'Isola d'Elba*

BREVI CENNI STORICI  
LE SUE CHIESE  
IL SUO SANTUARIO

A totale beneficio dei restauri della Chiesa Parrocchiale

TIPOGRAFIA ELBANA - PORTOFERRAIO 1961

PORTO AZZURRO  
NELL'ISOLA D'ELBA

ENRICO LOMBARDI

**PORTO AZZURRO  
NELL' ISOLA D'ELBA**

**BREVI CENNI STORICI  
LE SUE CHIESE  
IL SUO SANTUARIO**

A totale beneficio dei restauri della Chiesa Parrocchiale

## PORTO AZZURRO

### Origine Storica

Tra i paesi elbani va sempre più affermandosi Porto Azzurro, cui bellezze naturali, dolcezza di clima nel periodo invernale, modernità di edifici ed innata gentilezza degli abitanti conferiscono particolare attrattiva turistica. L'esser stato scelto questo felice paese come centro della sua incipiente attività mineraria elbana dalla Società Montecatini dà maggior rilievo e vi richiama sempre più numerosi gli abitanti.

Fino a pochi anni fa si chiamava Portolongone, nome rimasto al Forte che lo sovrasta. Si ritiene un nome di origine greca indicante grosse pietre forate poste sulla costa per legarvi le gomene delle navi, e può tradursi anche molo da cui forse pian di Mola. Altri identifica Porto Longone con Porto Loretano che secondo Tito Livio accolse durante una tempesta la flotta del Console Claudio Nerone nell'anno 204 a. C.

Quindici secoli dopo e precisamente il 19 Novembre 1376 durante una tempesta trovarono rifugio nel golfo di Longone le navi che trasportavano a Roma il

Nihil obstat quominus imprimatur

Can. Ivo Micheletti

Arch. Abb. S. Anthimi Plumbini die 11 Novembre A. D. 1961

IMPRIMATUR

Can. Sabatino Barsotti

Vicarius Generalis

Dalla Curia Vescovile di Massa Marittima 13 Novembre 1961

Papa Gregorio XI. Ma Longone acquista fama ed abitanti solo al principio del Seicento, quando gli Spagnoli costruirono ai due estremi limiti del Golfo il Forte di Longone e poi quello di Focardo. Già nel trattato di Londra del 29 Maggio 1557 Filippo II di Spagna, mentre cedeva a Cosimo dei Medici lo Stato Senese a Portoferraio, si riservava la facoltà di munire militarmente uno o più porti dell' Elba. Nel 1595 a nome della Spagna il Vicerè di Napoli Pimentel s'impadronì del Golfo di Longone dandogli il suo nome ma non iniziando la costruzione del Forte. Questo invece fu cominciato l' 8 Maggio 1604 su disegno di Don Garzia di Toledo, che prese a modella la cittadella di Anversa. Filippo III stanziò le somma di 350.000 scudi. Furono allora aperti i fossati, gettate le fondamenta di 5 bastioni comunicanti fra loro, tracciati quattro camminamenti coperti, edificate le caserme per circa 2.000 soldati, costruite le abitazioni per gli ufficiali e le loro famiglie, costruita la Chiesa di San Giacomo elevata a Parrocchia per l'assistenza religiosa ai soldati e agli abitanti entro e fuori del Forte. Subito cominciarono a sorgere le prime abitazioni anche sulla spiaggia sottostante, in seguito la Chiesa del Carmine e nel 1727 la Cappella del Cuor di Maria.

Nel 1643 il Forte cominciò a subire un primo assedio da parte delle truppe francesi che riuscirono ad impadronirsene il 30 Ottobre 1646. La Francia per ricor-

dare questa conquista e quella, avvenuta poco prima, di Piombino, fece coniare una medaglia commemorativa con la seguente iscrizione: « Plumbino et Portu Longo expugnatis ».

Il 15 Agosto 1650 gli Spagnoli cominciarono a conquistare Porto Longone, anzi per meglio difenderlo nel 1657 sull'estremità opposta del Golfo costruirono il Forte Focardo per poter incrociare il fuoco delle artiglierie durante eventuali tentativi di sbarco.

Nel 1708 una squadra navale dell'Imperatore tedesco bloccò il Golfo per mare e sbarcò truppe che si impadronirono del Forte Focardo e assediaron Longone. Dopo quattro mesi di assedio gli Spagnoli ricevuti aiuti dai Francesi durante la notte assalirono le truppe imperiali accampate sotto Longone, le misero in fuga e le sopraffecero su una delle cime che domina la Valle di Monserrato, a cui rimase il nome di Sassi Tedeschi.

Nel 1734 Porto Longone fu assegnata al Regno di Napoli e nel Congresso di Vienna nel 1815 al Granducato di Toscana.

## LA CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE

Non si può determinare l'anno di costruzione della prima Chiesa del Carmine che attraverso trasformazioni e ampliamenti prese nel secolo scorso, quando divenne Sede della Parrocchia di S. Giacomo, le proporzioni e la forma attuale.

Sappiamo invece che fu fatta costruire da un piccolo gruppo di pescatori che provvidero anche alle spese di culto finchè la Chiesa non ebbe un suo patrimonio.

A Porto Azzurro si narra che in quella circostanza il Granduca Leopoldo rivolto all'architetto dicesse: « Volevo una bella Chiesa; mi avete fatto un fienile ». A parte che la Chiesa non risulta tale e dopo i recentissimi restauri e la costruzione del nuovo altare marmoreo ha preso un'aspetto decoroso, i documenti storici vengono in difesa di un architetto che non costruì le mura dalle fondamenta o come si suol dire di primo getto, ma dovette adattare, abbellire, ampliare un edificio già esistente, sacrificando quell'armonica proporzione delle linee architettoniche desiderata nell'interno.

E' probabile che la visita del Granduca Leopoldo non confermata dai documenti, sia infondata e abbia avuto origine da quella che il 1 Maggio 1833 i suoi figli Ferdinando e Maria Luisa fecero alla Chiesa del Carmine disapprovando l'inumazione dei morti in Chiesa.

Nel 1731 la situazione religiosa di Longone era la seguente: soldati 5.000, abitanti 1.500, ecclesiastici 25,

chierici 6, benefici ecclesiastici 6, Confraternite laicali 3 sulla spiaggia intorno alla Chiesa del Carmine 200 abitanti, a Forte Focardo una Chiesa con un sacerdote, al Santuario di Monserrato 2 romiti e 8 sacerdoti francescani della riforma di S. Pietro d'Alcantara, un ospedale.

Un grave inconveniente impediva una efficace assistenza religiosa alla popolazione della spiaggia. Il parroco della Chiesa di S. Giacomo di notte non poteva recarsi ad assistere i moribondi e amministrare gli ultimi Sacramenti, perchè alla sera, secondo la rigida disciplina militare, si chiudevano le porte del Forte e si alzava il ponte levatoio.

Durante la visita pastorale nel 1752 il Parroco a sgravio della sua responsabilità e per la pace della sua coscienza chiese ed ottenne che per la Chiesa del Carmine fosse nominato un cappellano curato da lui dipendente. Un documento dell'epoca attesta: « Molto contribuì a questo la generosa carità di Mons. Melone, Arcivescovo di Napoli, abate di S. Ildefonso e confessore della vedova Regina di Spagna, il quale con il proprio denaro supplì a tutte le spese necessarie, fece bellissimi e ricchi vasi sacri, stabilì il fondo per il mantenimento dei lumi e diede molta somma per l'accrescimento dell'antica Chiesa della Madonna del Carmine. Tutto fu stabilito con decoro; approvato e voluto dal Re di Napoli con gran contento del Parroco e di tutto quel popolo, con piena soddisfazione dell'eletto; più di tutti se ne compiacque il pio e degno signore Visconte di Cambray, Governatore Generale di Longone ... ».

## LA CAPPELLA DEL CUOR DI MARIA

### IN PORTO AZZURRO

A fianco della Chiesa Parrocchiale in Porto Azzurro c'è una graziosa chiesetta di un certo valore artistico per l'armoniose linee architettoniche che non sono più barocche ed hanno un tenue accenno al neoclassico. La definirei di stile « barocchetto », perchè spoglia di ornati grandiosi e di gonfiezze abbaglianti, capace di nascondere la linea architettonica. Fu fatta costruire nel 1727 dal Generale Diego D' Alarcon, luogotenente di Filippo V della Real Piazza di Longone. Degno di osservazione é il monumento funebre del fondatore e l'altare Maggiore con una tela raffigurante la SS. Trinità; l'Eterno Padre in alto, Gesù Crocifisso in basso e, tra il Padre e Gesù, lo Spirito Santo in forma di Colomba.

Tra la Chiesetta e la Chiesa del Carmine vi erano le stanze adibite a romitorio. Ricordo tra gli eremiti che lo abitarono: Magnanini Giuliano di Capoliveri rivestito del sacro abito il 6 Novembre 1782; e Passerini Tommaso il 2 Dicembre 1785. Nel 1798 vi morì l'eremita Gentilucci Francesco, che fu sostituito da Tommaso Lemani di Marsiglia.

## IL SANTUARIO DELLA

### MADONNA DI MONSERRATO

A principio del secolo scorso Arsenne Thiebaut de Berneaud nel suo « Voyage a l'isle d'Elbe » così descrisse il Santuario col Romitorio. « I monti intorno al Santuario hanno un colore malinconico e romantico, che seduce l'anima contemplativa e sognante. In una bella posizione, in mezzo a rocce dirupate, le cui cime acute squarciano le nubi, c'è l'incantevole eremo di Monserrato. Ci si arriva per un viale di cipressi.... Questo ritiro tranquillo ha un certo non so che di romantico che trasporta insensibilmente dalla meditazione all'estasi, eleva l'anima a grandi pensieri, facendo dimenticare le pene e gli affanni. Là tutto è calmo e tutto invita alle tenere e delicate effusioni...: Una natura sublime e selvaggia, una solitudine amabile, una vista che dalla fertile pianura si perde nell'immensa distesa del mare, un murmure dolcemente prolungato che riempie di innumerevoli idee di lunga vita, i concerti degli uccelli, un sole, i cui raggi puri spandono luce e vita, una luna che si proietta sugli alberi e sulle rocce... ». Ecco l'eremo che comprende anche il piccolo Santuario edificato dagli Spagnoli poco dopo la fondazione di Porto Longone iniziata nel 1604. Vivissima era ed è nella Spagna la devozione alla Madonna del celebre Santuario di Monserrato. Quando gli Spagnoli s'insediarono a Porto Longone,

rimasero stupiti nel riscontrare nelle vicinanze del Forte una piccola altura in fondo ad una valle chiusa da tre lati da alture acuminate, minuscola riproduzione di un ambiente patrio a loro tanto caro. Vi costruirono un piccolo Santuario per venerarvi una modesta immagine della Madonna di Monserrato. Fondatore fu nel 1606 il primo governatore generale di Portolongone Giuseppe Pons De Leen, il quale non contento della fondazione, volle provvedere alla dotazione col suo testamento del 17 Maggio 1616.

Donò infatti un molino, dei terreni ed alcuni censi, perchè, con le rendite, i Padri Agostiniani di Piombino provvedessero alla celebrazione quotidiana di una S. Messa costituendo presso il Santuario un conventino di 4 o 5 religiosi subordinato a quello di Piombino. Pare che gli Agostiniani officiassero da sè il Santuario fino al 1653, ma dopo passarono l'incarico ad un cappellano, assistito da due romiti. La Real Piazza, ossia il Forte di Longone, passava la razione dei viveri dei soldati anche al Cappellano ed ai romiti, i quali integravano il loro mantenimento con la questua che erano autorizzati a fare in tutta l'Elba.

Il Governatore Generale della Piazza, Don Diego D' Alarcon, preoccupato della mancanza di sufficiente assistenza religiosa ai militari, chiese a Filippo V, nel 1722, di avere alcuni frati. Il re di Spagna ordinò che nell' Ospedale di Longone fosse allestita una abitazione

per i Padri dell' Ambrosiana di S. Pietro di Alcantara, ma il suo ordine potè essere eseguito solo in parte, perchè i Sacerdoti alcantarini risiedettero a Monserrato. Tra questi vanno particolarmente ricordati Padre Zaccharia della Concezione, che poi fu confessore della famiglia Reale di Napoli, e Padre Giuseppe da Madrid, successivamente Arcivescovo di Palermo.

Quando S. Paolo della Croce pose la sua residenza sul Monte Argentario, nel 1729, fece frequenti viaggi all' Isola d' Elba e concepì il proposito di aprirvi il primo convento e ritiro della Sua nascente Congregazione. Già nel 1730 aveva posto gli occhi sopra il Santuario delle Grazie a Capoliveri, ma incontrate delle insormontabili difficoltà, si rivolse al Santuario di Monserrato, che aveva conosciuto nelle sue ripetute predicazioni a Porto Longone. Nel 1735 ne fece la richiesta al Governatore Generale della Real Piazza, il quale, prima di dare una risposta, volle consultare i Padri Agostiniani di Piombino e gli Ecclesiastici di Porto Longone. Gli uni e gli altri dettero parere sfavorevole. I tentativi e le speranze del Santo si prolungarono per alcuni anni.

Quando le costituzioni dei Passionisti furono approvate dalla Santa Sede, il 15 Maggio 1741, S. Paolo ne dette annunzio al suo discepolo prediletto il Chierico Francesco Antonio Appiani di Rio, con una lettera del 2 Giugno, in cui diceva: « Sicchè spero di venire all'isola entro il mese di Giugno per stabilire il ritiro costì,



ma bisogna star segreti per non aprir le vie al diavolo ». Poco dopo, in una lettera del 7 Luglio : « Circa il ritiro di Longone sento che il diavolo fa molto rumore e non mancano persecutori e calunniatori contro di me. Gli Agostiniani si sono opposti, ma suppongo che non faranno nulla, oppure, se si impedisce di farlo a Monserrato, può essere che Dio lo voglia in altro luogo ». Ma anche quella volta sfumò la speranza di vedere a Monserrato i Passionisti per riaffacciarsi altre due volte nello stesso Settecento, una volta, indirettamente, per iniziativa altrui, ed una per esplicita richiesta della Congregazione dei Passionisti alla fine del Secolo.

Quando fu Governatore della Real Piazza Don Baldassare Nihell, il Santuario era officiato da un Cappellano e da due Eremiti. Il Governatore per meglio provvedere all'assistenza religiosa dei soldati, chiese che fossero mandati a Monserrato due Padri Cappuccini o Passionisti che per il momento convivessero con due eremiti: ma in seguito alla morte dei vecchi eremiti, fossero chiamati due laici dello stesso ordine, uno per il servizio del Santuario e l'altro per andare alla questua. Al mantenimento dei 4 religiosi si sarebbe provveduto con l'elemosina giornaliera della Santa Messa, con 4 razioni viveri, passate dalla Real Piazza e con la rendita di una vigna di proprietà del Santuario. Ma le cose restavano come prima.

Solo alla fine del Secolo, i Passionisti fecero un

tentativo di avere Monserrato spinti da una improvvisa necessità. La Francia che si era impadronita degli Stati Pontifici, stabilì che i religiosi non nativi dello Stato Romano, dovessero abbandonarlo. Il Preposto Generale dei Passionisti, per gli esuli, chiese al Vescovo di Massa il Romitorio di Monserrato. Il Vescovo con lettera del 13 Agosto 1799 chiese il parere degli Ecclesiastici di Porto Longone, che anche questa volta lo dettero negativo per due motivi: 1) Il paese era povero e privo di risorse finanziarie, per cui sarebbe mancata l'abbondanza delle elemosine di Messe; 2) non c'era motivo di togliere dal Santuario il Cappellano e i due eremiti, che adempivano così bene il loro ufficio. Fra i romiti si ricordano solo Fra Remigio Caparan (forse francese) morto nel 1790 ed Andrea Tosi di Porto Longone.

Nel Settembre 1814 Napoleone, accompagnato da Pons e dal Bertrand, volle visitare il Santuario di Monserrato. Entrato in Chiesa si intrattene affabilmente col romito, che parlava dell'intervento divino in un fenomeno facilmente spiegabile con le leggi della natura. Allora Napoleone rispose; - Signor Eremita, la nostra religione ha abbastanza verità per poter fare a meno di tutte le affermazioni che non sono positivamente vere.

La devozione alla Madonna di Monserrato è molto diffusa, specialmente tra gli abitanti del versante orientale dell'Isola, che, nell'annuale festa dell'8 Settembre vi accorrono numerosi.

Massa Marittima, 8 Settembre 1961

## TRIDUO ALLA MADONNA

### PER OTTENERE GRAZIE PARTICOLARI

O Gloriosa Vergine di Monserrato, che nel corso dei secoli tante grazie spirituali e temporali hai ottenuto a chi Ti ha fervidamente invocata, pieno di fiducia mi presento al trono della Tua gloria e della Tua misericordia con tutto l'affetto dell'anima. Ti supplico a volerTi degnare di rivolgere sopra di me il Tuo benigno sguardo e di accogliere le mie umili preghiere, concedendomi la grazia di cui ho tanto bisogno e che per la Tua potente intercessione spero di ottenere dal Tuo Figlio Divino Gesù.

Tre Ave Maria

O Gloriosa Vergine di Monserrato, che hai consolato tanti afflitti, consoia anche il mio cuore, che solo in Te ha riposto ogni speranza; e come per mezzo Tuo Gesù santificò Giovanni il Battista e portò la gioia più pura nella casa della cugina Elisabetta, così per la Tua intercessione, Gesù mi conceda la grazia desiderata e porti la consolazione più santa nell'angustiato mio cuore.

Tre Ave Maria

O gloriosa Vergine di Monserrato, che per i grandi favori concessi in questo Tuo Santuario hai dimostrato come qui Vuoi essere venerata per beneficiare i Tuoi figli, muoviti a pietà di me povero peccatore, e come nelle nozze di Canaan, con la Tua supplica, affrettasti

per Gesù l'ora del miracolo in favore di una povera famiglia, così con la Tua intercessione affretta per me l'ora della Misericordia Divina. Vergine Santa, al numero delle grazie da Te elargite, aggiungi anche questa. Rifulga la Tua corona di questa gemma di somma pietà e mi sia concessa la grazia particolare di cui ho tanta necessità.

Tu sola, o Madre mia, puoi ottenermela e perciò in Te solo confido.

Tre Ave Maria.

### PREGHIERA ALLA MADONNA DI MONSERRATO COMPOSTA DA S. E. MONS. FAUSTINO BALDINI VESCOVO DIOCESANO

O Maria Madre e Regina della umanità redenta e specialissima Madre e Regina nostra nel Santuario di Monserrato che volesti tra noi ci affidiamo a Te e Ti chiediamo di benedirci.

Ti affidiamo ciascuno l'anima e il corpo, la vita e la morte, affinché in tutto possiamo piacere a Te ed al Figlio Tuo e meritarcì il Paradiso.

E dopo la sorte dei singoli, Ti affidiamo le pubbliche sorti di questo Paese le cui bellezze sono piaciute anche a Te fino al punto di stabilirvi una fissa dimora.

Anche le sorti civiche Ti affidiamo, o Madre nostra affinché, sempre più accogliente, Porto Azzurro richiami a se e li incanti gli ammiratori della magnifica Elba.

Ma soprattutto Ti affidiamo, o Maria, le sorti religiose di questo popolo, affinchè scomparso ogni errore, vi trionfi la Fede, come si addice ad una terra che ha la fortuna e la gloria di avere un Santuario a Te consacrato.

Accetta, o Maria, questi nostri intendimenti e amaci sempre con particolari benedizioni per tutti; dal Pastore alla pecorella più smarrita, dal Primo all'ultimo cittadino, dai più elevati nelle gerarchie ai più umili operai specialmente a quelli che guadagnano un pane scarso un lavoro incerto e periglioso. Ne possiamo non ricordarTi o cara Madre nostra, gli ammalati di oggi e di domani che sotto il peso delle loro sofferenze trascinano a stento la vita, ed i più dolorosi fratelli che un gran colpo di sventura ha portato all' Elba, quasi di fronte a Te: gli ergastolani ed i reclusi, la cui vita, senza celesti conforti, à odio e disperazione.

Benedizioni per tutti, o Madre e Regina nostra, come ne abbiamo bisogno per compiere degnamente il viaggio umano e approdare felicemente ai lidi della beata eternità.

Così sia.

#### PREGHIERA PER LA PROPRIA FAMIGLIA

O Maria, Madre di Dio, prostrato ai Tuoi piedi Ti raccomando quanto ho di più caro sulla terra: la mia famiglia. Ricevila sotto il Tuo manto, proteggila, benedicila e colmala dei Tuoi favori celesti

E come un tempo esercitasti la Tua autorità di Madre nella Santa Famiglia di Nazaret, così dimostra il materno Tuo amore verso la mia famiglia.

O Madre di Dio, ottieni alla mia famiglia, fede viva, santità di costumi, pace e concordia e fai che il Tuo Gesù vi abiti con la Sua Benedizione. Da Te spero ancora di ottenere quella grazia di cui essa ha bisogno. Mediante la Tua intercessione e protezione, o Madre Santissima, vivendo santamente con la mia famiglia sulla terra, spero che potrò un giorno con essa far parte della grande famiglia degli eletti nel Cielo. - Così sia.

#### PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Vergine Santa di Monserrato e Madre di Misericordia, mossi dalla fama degli innumerevoli prodigi che operasti nel Santuario di Monserrato a vantaggio di quanti ricorsero al Tuo materno patrocinio, anche noi Ti pregammo e fummo esauditi.

Oggi, pieni di gratidine, Ti offriamo il tributo del nostro affetto filiale e della nostra imperitura riconoscenza. Ma perchè il nostro ringraziamento Ti sia maggiormente gradito, rinnoviamo la promessa di vivere da buoni cristiani nella osservanza dei Comandamenti di Dio e dei precetti della Chiesa. Ti consacriamo i nostri pensieri, i nostri affetti, tutta la nostra vita ed invochiamo su noi e sulle nostre famiglie la Tua materna benedizione.

Così sia.

... di  
Madre nella Santa Famiglia di Nazareth cost'imparsi il  
materno che amovendosi in misericordia al figlio in  
... O Madre di Dio ottieni alla mia famiglia la divina  
santità di costumi, pace e concordia e fai che il tuo  
Gesù vi abitando in sua Benedizione. Per questo an-  
cora di ottenere quella grazia che mi usi da disegni  
Mediana. Per intercessione e protezione. O Madre  
Santissima vivendo e santamente con la misericordia sub  
la tua spora che può un giorno non esser far parte  
della grande famiglia degli eletti nel Cielo. Così sia.

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO  
... di e  
quantità e non solo loro alle  
nata Vergine Santa di Monastero e Madre di Misericordia  
dianziosi della Santa famiglia e di tutti i peccatori che  
operati nel Santuario di Nazareth e di tutti i peccatori che  
quanti ricorsero al Tuo maternamente anche noi  
il programma e tutto rendiamo  
oggi. Oggi pieni di gratitudine. Ti offriamo il tributo del  
nostro affetto alla tua dolce e tenera  
nostra. Ma perché il nostro ringraziamento Ti sia mag-  
giore gradito, rinnoviamo la promessa di vivere da  
buoni cristiani nella osservanza dei Comandamenti di  
Dio e dei precetti della Chiesa. Ti consacriamo i nostri  
pensieri, i nostri affetti, tutta la nostra vita ed invochiamo  
su noi e sulle nostre famiglie la Tua materna benedizione.

Così sia

